

I NONNI E LA TRASMISSIONE DELLA FEDE AI BAMBINI DI NUOVA GENERAZIONE

Generazioni a confronto

DOMENICA 13 APRILE 2014 ORE 15

Graziella Giovannini

1. Generazioni a confronto e la fede oggi.

Il cambiamento è la realtà della vita. Ci sono elementi immutabili (la nascita, la morte, lo scorrimento dei giorni, i valori...), ma ogni nuova epoca, ogni nuova generazione ha il compito di leggere i “segni dei tempi”, cercando di portare avanti il cammino.

Per i cristiani questa combinazione tra immutabilità e cambiamento è sostanziale: abbiamo cardini fondamentali nell'amore di Dio, nella sua chiamata, nella fede. Come ci ricorda sempre Papa Francesco, siamo però in cammino e il camminare richiede che ci attrezziamo di giorno in giorno ad affrontare il percorso.

Oggi proviamo a riflettere insieme sulla fede nel rapporto fra le generazioni, mettendo a confronto le due estreme: i bambini e i nonni. Di fatto entreranno nella riflessione anche le generazioni di mezzo, ma cerchiamo di focalizzare l'attenzione sull'ultima età e sulle sue relazioni con i bambini..

2. Nuovi profili di anziani/nuovi profili di nonni

Parliamo di nonni, ma il riferimento è a tutti gli adultissimi. Usare il termine “nonni” e non “anziani” significa prestare attenzione soprattutto al compito che gli anziani hanno nei confronti delle nuove generazioni, sia quelle a cui si è legati nella carne, sia a quelle che sono legate a noi nello spirito. Si tratta anche di una responsabilità “pubblica” e non solo familiare.

2.1 Mutamenti demografici e l'aumento delle interazioni

Molteplici trasformazioni positive (allungamento della vita...)

hanno fatto crescere le possibilità che si innalzi il numero di persone che si trovano nella condizione di nonni e che possano esercitare questo ruolo in condizioni fisiche buone.

Il prof. Livi Bacci ci dice che “Nella condizione di nonno si trovano quasi 12 milioni di persone, soprattutto donne: circa tre ultrasessantacinquenni su quattro..” . Nonostante l'innalzamento dell'età del primo figlio, comunque già tra le persone di 55-64 anni supera il 40% chi ha almeno un nipote.

Sempre il prof. Livi Bacci ci aiuta ad analizzare l'aumento delle interazioni tra le tre generazioni, l'innalzamento delle possibilità che un nipote conosca e conviva per anni con la presenza di nonni: “ se all'inizio del secolo scorso due dei quattro nonni non erano più in vita alla nascita di un bambino, oggi tutti e quattro i nonni sono (quasi sempre) vivi e nella maggior parte dei casi sopravvivono per tutta la loro minore età. Così le occasioni di interazione nonni-nipoti si sono straordinariamente moltiplicate diventando canali normali – e non eccezionali come in passato – di trasmissione di affetto, valori, cultura, e risorse”

2.2 Più nonni per pochi nipoti

Contemporaneamente, tuttavia, è diminuita la natalità per cui stiamo assistendo al concentrarsi di più nonni su pochi nipoti. Di nuovo ci aiuta Livi Bacci:

“Ammettendo che intercorrano trent'anni tra una generazione e la seguente, possiamo definire come rappresentativa dei nonni la popolazione tra i 60 e i 65 anni e come rappresentativa dei nipoti quella sotto i 5 anni. Ebbene, **nel 1950 c'erano 43 nonni ogni 100 nipoti**; i primi superavano in numero i secondi negli anni '80 e crescevano gradualmente a **140 ogni 100 nel 2008**. Il rapporto tra nonni e nipoti continuerà ad aumentare fino a raggiungere un massimo tra **il 2020 e il 2030 quando, mediamente, oltre due nonni saranno a “disposizione” di ogni bambino**. Dopo il 2030 il rapporto inizierà a scendere gradualmente fino a normalizzarsi nei decenni successivi grazie al riassorbirsi di quel divario numerico tra generazioni che ha segnato la demografia dei decenni a cavallo del millennio.”

2.3 Le mutate strutture familiari

Le variabili demografici non sono le uniche a cambiare. Ragionando di nonni e nipoti entriamo ovviamente nel grande campo delle trasformazioni delle strutture familiari, da molteplici punti di vista e per certi versi non ancora comprensibili a pieno e terreno di conflitti etici e culturali (le famiglie omogenitoriali ad esempio)

2.3.1 Non vivere insieme, ma vicino.

La contemporaneità continua ad essere segnata da trasformazioni che sono in corso da decenni. La nuclearizzazione familiare ha separato le abitazioni delle diverse generazioni adulte.

In Italia – ma ciò vale anche per altri paesi europei- la separazione abitativa e la mobilità delle persone lascia tuttavia il posto a condizioni di vicinanza quantitativamente rilevanti

“Raramente i nonni convivono con i loro nipoti, ma sette su dieci hanno nipoti che vivono nello stesso comune e, di questi, uno su sei vive nello stesso caseggiato e uno su tre nel raggio di un chilometro.” (Livi Bacci)

“In Italia circa due terzi dei nipoti fino a 14 anni vivono nella stessa città di almeno un nonno; ciò vale solo per la metà dei loro coetanei tedeschi.” Saraceno

Ci sono cambiamenti che segnano il presente e segneranno il futuro:

- *i nuovi nomadismi dei giovani* (auspicati!)
- *I nonni degli immigrati*

2.3.2 Le famiglie “rotte” e “ricomposte”.

Fenomeno che viene all'attenzione certamente perché moltiplica il numero degli adulti/nonni con cui i bambini possono entrare in relazione, ma soprattutto rilevante per gli aspetti sociali ed educativi che affronteremo tra poco

3. Il welfare familiare : i nonni “ammortizzatori sociali”

E' pensiero diffuso che le reti di aiuto informale e familiare sono una voce essenziale del nuovo welfare.

Secondo l'Istat (relazione su *Reti di aiuto informale: come cambia la solidarietà fra le generazioni* al convegno *Generazioni che si formano e si incrociano: scelte di vita nel difficile contesto italiano*. Roma 15-16 dicembre 2010) :

- aumentano le persone che danno aiuto (dal 20,8 per cento del 1983 al 26,8 del 2009)
- Diminuiscono in generale le famiglie aiutate –soprattutto quelle costituite da anziani- ma aumentano gli aiuti alle famiglie con bambini e madre occupata (dal 30,9 al 37,5%)
- L'invecchiamento esercita i suoi effetti anche sul profilo dei care giver: la loro età media pari a 43,2 anni nel 1983 cresce fino a 50,1 nel 2009
- Le donne, principali care giver, dedicano più di 2 miliardi di ore di lavoro di cura per altre famiglie in un anno.

3.1 *Gli scambi materiali* : la casa, l'aiuto per la nuova coppia, il sostegno economico per l'allevamento dei nipoti (vestiti, rette per la scuola...) anche nei ceti medio-bassi. Non ci sono dati quantitativi specifici sui nipoti, ma così è o lo è stato fino ad ora. Gli anziani attuali sono ancora depositari di uno stile meno consumistico e volto al risparmio. Sta cambiando?

3.2 *La cura dei bambini*

La situazione cambia a seconda dell'età dei bambini, ma la presenza dei nonni rimane rilevante. I dati forniti dalle statistiche Istat (in particolare da Linda Laura Sabbadini) non sono sempre concordanti e coerenti, anche perché in realtà l'intervento dei nonni nella cura è caratterizzato da una elevata flessibilità (bimbi affidati sempre ai nonni, quando sono malati, quando la scuola è chiusa, quando è sciopero, quando c'è la neve) . Comunque ci dicono che:

- l'affidamento ai nonni è massimo nei primi due anni di vita (motivi economici, mancanza di servizi, ma anche educativi)
- I piccoli da 0 a 2 anni sono affidati ai nonni nel 67,8% dei casi
- I piccoli da 1-2 anni sono affidati *prevalentemente* ai nonni nel 54,5% dei casi
- La frequenza con cui si vedono con i nonni è molto elevata: il 56,9 % li vede tutti i giorni. Il 27,6% una o più volte a settimana e l'incontro giornaliero con i nonni è elevato fino ai 10 anni
- L'affidamento ai nonni rimane alto anche al crescere dell'età : 3-5 anni: 70,5% ; 6-10 anni 65,8%; 11-13 anni 52,8%.

Ci sono rilevanti differenze di genere (sono soprattutto donne), istruzione, territorio e in relazione al tasso di attività delle madri. E' evidente il significato della presenza dei nonni nella cura come uno dei principali sostegno alla conciliazione famiglia-lavoro delle donne.

4. I bambini di nuova generazione

I cambiamenti demografici e nelle strutture familiari che abbiamo evidenziato ci dicono che anche i bambini vivono in un contesto mutato.

Aggiungiamo sinteticamente:

- la centralità del bambino: meno bambini, più caricati di attese
- i bambini immigrati
- le trasformazioni cognitive con la grande espansione della scuola e l'allungamento della fase iniziale della vita
- i cambiamenti cognitivi generati dalle tecnologie informatiche

5. I nonni e l'educazione

La loro presenza nella vita dei nipoti va valutata dal punto di vista educativo e dal loro ruolo nei processi di socializzazione.

Non ci sono ancora sufficienti ricerche empiriche, anche se disponiamo di alcuni manuali per diventare buoni nonni che ci aiutano comunque a mettere a fuoco le principali questioni e le dimensioni che vanno tenute sotto controllo.

La prima avvertenza riguarda le triangolazioni: i nonni diventano tali perché i loro figli diventano genitori e quindi il ruolo del nonno non può essere pensato in maniera isolata. Il rapporto nonno-nipote si misura con la relazione genitoriale che rimane quella principale e si complica delle differenze di genere, di linea parentale (suoceri di parte paterna o materna), di rotture e ricomposizioni familiari.

Faccio alcune riflessioni a partire da sintetiche **tipologie** che si possono ritrovare empiricamente (magari intrecciate) e tenendo conto che le rappresentazioni di genitori e nonni possono essere differenti:

- il nonno badante
- il nonno animatore
- il nonno educatore
- il nonno depositario della tradizione/il nonno "radice"
- il nonno delle emozioni/differente affettività

Si tratta di cogliere le diversità, i conflitti, le compatibilità e vederne l'impatto sulle relazioni.

Se si accetta **una prospettiva di educazione diffusa e comunitaria, i vari attori dovrebbero muoversi in un'ottica di costruzione di responsabili equilibri.**

Cfr la fiaba di Sto (Sergio Tofano) : "*Quel che successe ad Aniceto perché un babbo, una mamma e quattro nonni non andavano d'accordo*" (in *I cavoli a merenda*, Adelfi)

5. Le rappresentazioni dei nipoti e la reciprocità

Anche qui sarebbero importanti ricerche in relazione alle varie età.

- Il nonno che ha tempo
- Il nonno mediatore
- Il nonno radice
- Il nonno mito (il racconto del punkabestia)
- La nonna delle stelle

E analizzare anche le differenze fra i nonni

6. I nonni e la trasmissione della fede

All'attenzione ai nonni e alle nonne siamo stati sollecitati anche da papa Francesco che li ricorda ripetutamente nei suoi discorsi, sottolineandone la grande importanza nella trasmissione del senso della vita e della speranza. E sempre papa Francesco ricorda in particolare l'influenza nella sua formazione della propria nonna che quando lo portava in chiesa il venerdì santo per il bacio alla croce gli diceva: "questo è Gesù morto, ma domani risorge!".

- Non esiste un unico modello di trasmissione familiare della fede ed è necessario tenere sempre presenti le diversità che caratterizzano la vita delle persone e anche le relazioni intergenerazionali. Le divisioni attraversano anche le relazioni familiari e

bisogna fare i conti con situazioni in cui nonni, genitori, zie e zii, nipoti non sono accomunati dalla fede in Dio.¹

L'attenzione alla diversità richiede il rispetto per l'altro e le sue credenze. I rapporti familiari vanno improntati alla tolleranza evitando un atteggiamento di giudizio. Questo non deve però diventare neutralità e indifferenza. Chi crede deve avere il coraggio della propria fede e della propria identità, dando testimonianza anche a chi non crede. È necessario mantenere sempre aperto il dialogo fra le generazioni.

Papa Francesco nella Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" del novembre 2013 ha scritto: "Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per "attrazione"™"

- Ispirandosi a questa prospettiva, ai nonni e alle nonne spetta in primo luogo il compito della testimonianza personale, dell'esempio quotidiano, in modo particolare quando i bambini sono piccoli e i messaggi non passano attraverso le parole e i ragionamenti, ma attraverso le azioni². Questo compito diventa uno stimolo per gli adultissimi a vivere concretamente la loro fede e a rinnovare la speranza. In sostanza, i nipoti rappresentano un dono di futuro e stimolano nei nonni la motivazione a continuare nell'impegno.
- Sarà importante avviare una riflessione sulle forme della religiosità e sulla loro trasmissione ai giovani in relazione ai mutamenti in corso. In particolare, come trasmettere ai giovani le pratiche devozionali, il rosario...?
- I nonni e l'educazione alla morte. I bambini assistono a molte morti virtuali, in TV e attraverso la rete. Ma sono tenuti lontani dalla morte reale. Non era così per la generazione degli attuali adultissimi.

La morte resta uno degli "immutabili". Se la storia è "normale", i nonni sono i primi ad andarsene e grazie a Dio se questo avviene. I nonni possono aiutare i nipoti a mettere nel loro orizzonte la morte? Bisogna ovviamente che i nonni accettino di essere su questo cammino. La visita dei cimiteri. La visita ai morti. Ma anche l'annuncio della resurrezione. Papa Francesco ricorda sempre che la sua nonna lo portava il venerdì santo al bacio dei piedi di Gesù e gli diceva "ma domani risorge"

- Trasmettere la fede significa anche trasmettere alle nuove generazioni valori e modi di comportamento corrispondenti nella vita quotidiana, sociale, economica e politica. I nonni e le nonne possono essere importanti nella riflessione sugli

¹ "Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa." (Matteo 10, 34-36)

² Ciò non toglie che non dobbiamo porci anche il problema delle conoscenze religiose. La fede è un vissuto, più che un sapere, ma ci sono segnali preoccupanti di non conoscenza della Bibbia e della cultura cristiana nelle nuove generazioni.

Come confrontarsi in una società plurale se non si hanno buone basi per dialogare e presentarsi all'altro?

stili di vita. Avendo fatto esperienza dell'austerità nei loro anni di infanzia e gioventù, dovrebbero essere in grado di far capire (senza troppi "sermoni") ai loro nipoti il significato di una rinuncia al consumismo.

- In famiglia si può apprendere la responsabilità, la gratuità e la reciprocità. I nonni devono essere capaci non solo di essere al servizio dei nipoti, ma di trasmettere loro il senso di responsabilità verso gli altri e verso le generazioni adulte e adultissime. I nonni e le nonne, mano a mano che i bambini crescono, devono sollecitare la "cura" dei nipoti nei loro confronti, facendo capire che si fidano della loro capacità di dare e di fare.